

Ministeri: un «generale» per 207 impiegati Una nostra inchiesta A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA DOMENICA **Il dito sulla piaga**

Una grande inchiesta sulla condizione operaia

**Cosa sta cambiando nelle fabbriche? A che mira l'attacco capitalistico?**

Sei inviati dell'Unità a Milano, Torino, Genova, Venezia, Arezzo, Pisa, Ferrara, Ravenna, Napoli, Brindisi

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Gravi conclusioni del C.N. democristiano

## S'afferma la linea doroteo-scebiana

L'indicazione positiva della RIV

DA PIU' GIORNI i lavoratori della RIV scioperano compatti e svolgono quotidianamente nelle strade di Torino e di Villar Perosa grandi manifestazioni che — insieme alle occupazioni della Mazzonis e della SIMP, alle lotte contrattuali e per l'occupazione che sono in corso in decine di stabilimenti torinesi — costituiscono uno dei punti di riferimento più significativi di una resistenza operaia e popolare che va crescendo per contrapporsi all'attacco del grande padronato monopolistico. In effetti sospendendo a «zero ore» 900 operai, dopo aver ridotto la mano d'opera di altre centinaia di lavoratori negli ultimi mesi, e contemporaneamente dichiarando che la produzione RIV dovrà raddoppiare, l'avvocato Agnelli ha prospettato senza infingimenti quello che oggi pretende la grande industria monopolistica: ricavare da una secca riduzione dell'occupazione le risorse per una ristrutturazione produttiva che consenta un più intensificato sfruttamento di chi conserva il lavoro. Una disoccupazione tecnologica permanente dovrebbe determinare le condizioni di un indebolimento della forza contrattuale dei lavoratori occupati, un blocco salariale di fatto, una riduzione dell'azione rivendicativa sindacale per estendere il diritto di negoziare anche a quei nuovi aspetti della condizione operaia che sono posti dalle riorganizzazioni aziendali.

La linea padronale che si svolge sui piani paralleli dell'attacco alla occupazione e della resistenza ai diritti sindacali, punta però più alto, mira a venire fuori dalla crisi con uno sviluppo del predominio e della concentrazione monopolistica anche a livello internazionale che vincoli sempre più strettamente l'intera società alle sue scelte e che potrebbe comportare, ove passasse, un grave attentato alla democrazia, un graduale svuotamento di poteri e di funzioni degli istituti democratici.

IL CRESCERE di lotte in decine di stabilimenti, la compattezza delle agitazioni in intere categorie, l'unità e la combattività degli operai della RIV — sia di coloro che hanno già in tasca la lettera di sospensione sia degli altri — dimostrano, intanto, che il primo obiettivo padronale, quello scissionistico di acquistare chi mantiene l'occupazione per contrapporlo a chi la perde, sta incontrando una forte, essenziale resistenza, sempre più consapevole della esigenza di saldare alla lotta per la difesa della occupazione lo sviluppo e l'autonomia dell'azione rivendicativa.

Ma le lotte in corso e i larghi moti di partecipazione popolare che in questi giorni stanno crescendo intorno alle battaglie per l'occupazione e per i diritti operai, i pronunciamenti unitari di Comuni e Consigli di valle, gli scioperi dei negozianti, fino alla requisizione dello stabilimento Mazzonis di Luserna, predisposta da un sindaco democristiano, sono testimonianze vive di una coscienza unitaria che alla linea di rilancio monopolistico non contrappone una linea diversa, nuovi sbocchi, soluzioni democratiche avanzate. Questi movimenti unitari rifiutano la prospettiva generale, politica ed economica dell'odierno attacco del grande capitalismo. E la rifiutano sia per i costi sociali drammatici che essa comporta oggi, sia per il destino che aprirebbe all'economia e all'intera vita sociale e politica del paese. In altri termini sta maturando la consapevolezza che un accentuato predominio dei monopoli, una riduzione massiccia dell'occupazione e un peggioramento delle condizioni di vita delle masse, possono essere utili soltanto a creare nuovi colossali accumuli di profitto, a condurrebbero la vita nazionale a un aggravamento.

Ugo Pecchioli

(Segue in ultima pagina)

Washington

Johnson conta di andare nell'URSS entro l'anno

WASHINGTON, 3. Il presidente Johnson ha detto questa sera che spera di recarsi nell'Unione Sovietica quest'anno. Egli ha reso la speranza che i due Stati Uniti prima della fine quest'anno. Durante una conferenza a seguito di un pranzo, Johnson si è detto soddisfatto che la sua proposta del 4 gennaio, contenuta nel messaggio dello stato dell'Unione, per una visita in America dei dirigenti sovietici, sia ricevuta con interesse attivo, costruttivo e, spero, «ha detto» fruttuosa e d'interesse del governo sovietico. «Ho ragione di credere», ha proseguito il presidente americano — che i dirigenti sovietici gradirebbero una mia visita al loro paese, come fa parte della mia fiducia che prima della fine dell'anno questo scambio di visite fra noi possa essere, e possa assicurare il mondo in ansia che entrambe le nostre due nazioni si battono per l'obiettivo della pace.

Votata una nuova Direzione «unitaria» di trentadue membri - Rumor confermato segretario Enunciazioni anticomuniste di tono maccartista Gli esponenti delle sinistre interne affermano: «Sono stati necessari gravi sacrifici per questa unità» - L'intervento vaticano - Preoccupate reazioni del PSI

Le conclusioni del Consiglio nazionale della DC, avvenute ieri sera alle 22,30, hanno pienamente confermato le più negative o pessimistiche previsioni dei giorni scorsi. Il documento conclusivo, votato in blocco e all'unanimità, contiene gravissime affermazioni di anticommunismo che non echeggiavano più da anni in Italia. Il documento dice infatti fra l'altro: «Il C.N. della DC rivolge a quanti hanno posizioni di responsabilità, ai partiti democratici, ai sindacati, alla stampa, agli uomini della cultura e della scuola un appello affinché contribuiscano alla costruzione di una società più libera e più giusta... e contrastino ogni forma di azione comunista, consapevoli del valore strumentale, ai fini della conquista del potere, di tutte le iniziative di inserimento e di collaborazione promosse dal PCI».

Anche se contrastato a lungo ieri in una serie di sterili incontri dalle sinistre interne, questo brano del documento non si è potuto modificare ed è stato votato da tutto il C.N. Ben si comprende quindi perché Scelba e Elkan, perché Colombo e poi Rumor nella replica abbiano potuto contare i voti. Ieri, mentre per le sinistre Malfatti, Galloni, perfino Moro hanno parlato con toni anche angoscianti di «sacrifici e rinunce», di «gravi sacrifici», di «inevitabili sacrifici», da parte della sinistra della DC, la DC esce da questo C.N. armata di una posizione di dura e pesante conservazione che appaiono anche — nel sottotono di disperazione che celano — aggressive, decisa quindi a «non mollare» e a portare avanti a oltranza il suo ricatto agli alleati. Il C.N. ha anche eletto ieri la nuova Direzione, confermando Rumor come segretario.

Tutto lo svolgimento del dibattito in «tono minore», il pateracchio che c'è dietro l'involuzione aperta sancita dal documento finale e dal recupero degli scellini hanno spalato un massiccio intervento vaticano e il rilancio (confermato anche ieri) della funzione dei «Comitati civici» gemini; come sbocco quelle conclusioni possono portare a decisioni oggi ancora imprevedibili per l'assetto politico, anche sul piano di governo.

Di questo sembrano rendersi conto i socialisti le cui reazioni si vanno sempre più precisando in senso quantomeno molto allarmato. Approvando il documento, il Consiglio nazionale ha anche espresso il suo voto sulla lista bloccata dei nuovi membri della Direzione, accettandola. Ecco i nuovi nomi: per i dorotei sono entrati Morlino, Piccoli, Salvi, Sullo, Gullotti, Spataro, Truzzi, Bisaglia, Colombo, Dal Falco più, naturalmente, Rumor; per i fanfaniani: Forlani, Pinna, Arnaud, Rampa, Gioia; per gli scebiani: Scelba, Martinelli, Scalfaro; per i sindacalisti: Pastore, Vittorino Colombo, Granelli Galloni, Toros. Fanno inoltre parte della Direzione con voto deliberativo: i quattro ex segretari del partito: Gonella, Tavian, Fantani e Moro; il presidente del Consiglio nazionale di Piccioni; i due presidenti dei gruppi parlamentari Zaccagnini e Gava. Con voto consultivo partecipano alla Direzione i dirigenti del Movimento giovanile, di quello femminile del Cad.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

(Segue in ultima pagina)

Assolti in Cassazione

gli assassini di Carnevale

## HA VINTO LA MAFIA!

I quattro accusati dell'uccisione del sindacalista siciliano, dei quali uno morì in carcere, furono condannati all'ergastolo in assise e assolti per insufficienza di prove in appello. Per il procuratore generale la mafia è tema per conferenze non per processi - Le «scuse» di Giovanni Leone, difensore dei mafiosi, alla madre di Carnevale



Francesca Serio, madre di Turi Carnevale.

## Si allarga la lotta nelle fabbriche

Grandi lotte contro l'attacco all'occupazione e per l'aumento dei salari si sono avute anche ieri presso varie categorie e in diverse città. Azioni unitarie anche più poderose si preannunciano per i prossimi giorni.

RIV — Lo sciopero bianco è continuato anche ieri negli stabilimenti di Torino e Villar Perosa — reparti e uti — contro le 900 sospensioni decise da Agnelli. Gli impiegati hanno fermato anch'essi il lavoro, promuovendo una sottoscrizione che ha già fruttato 200 mila lire, a favore del sospeso che l'azienda vuole licenziare. La combattività è massima. Si prevedono scioperi anche negli stabilimenti di Alrasca e Pinerolo.

PIRELLI — E' iniziato compattamente il nuovo sciopero del 40 mila gomma per il rinnovo del contratto, che gli industriali capeggiati da Pirelli rifiutano. L'azione proseguirà per 5 giorni in tutti gli stabilimenti della gomma (Pirelli, Michelin, CEAT, INCET, Superga, eccetera). Hanno inoltre iniziato ieri la lotta contrattuale i 43 mila cartai, ai quali padroni negano qualsiasi miglioramento economico normativo.

TESSILI — In corteo, i tessili dello stabilimento Dell'Acqua di Legnano (Milano) — occupato come gli altri tre da 10 giorni, contro i licenziamenti — hanno sfilato per le vie denunciando la cattiva amministrazione che ha portato alla liquidazione della società. A Vicenza, fallito l'incontro fra i sindacati della zona di Valdagno e il padrone della Maglietta, i tessili di Valdagno e Maglietta torneranno a scioperare domani contro i 266 licenziamenti, sfilando per le vie. In provincia di Torino, prosegue la occupazione della Mazzonis di Pralatera,

di cui il sindaco ha annunciato la requisizione.

PISA — Una forte manifestazione di edili, scavatori, falegnami, cementieri ha avuto luogo ieri a Pisa, durante lo sciopero provinciale di protesta contro la crisi nell'industria delle costruzioni. Al corteo si sono associati i 200 operai licenziati dalla Piaggio.

ANSALDO — Scioperano oggi i 18 mila operai del settore IRI di Genova, concentrato intorno all'Ansaldo, per decisione dei tre sindacati metallurgici. Domani scioperano i metallurgici di La Spezia, contro la decisione di chiudere il cantiere navale di Muggiano. A La Spezia è proseguita l'occupazione dello stabilimento Bario, il cui padrone ha chiesto di licenziare 50 operai. A Milano prosegue la preparazione dello sciopero di martedì, che investirà tutte le aziende metallurgiche di «Sesto S. Giovanni». Il 18 lo sciopero, sempre unitario, verrà effettuato nel capoluogo.

PENSIONI — Contro il mancato rispetto degli impegni governativi sull'aumento e la riforma delle pensioni, e contro il tentativo di prelevare dai Fondi INPS altri 160 miliardi, si hanno già le prime decisioni di lotta nell'ambito della protesta nazionale fissata dalla CGIL per giovedì 11. Ecco gli annunci: sciopero generale a Carpi; giornata regionale di sciopero in Umbria, con 5 manifestazioni; mezza giornata di sciopero a Roma, con manifestazioni e cortei; sciopero in diverse province lombarde.

MONOPOLI DI STATO — Un nuovo sciopero è stato deciso per domani e sabato fra i 20 mila dei Monopoli di Stato.

Il governo non ha risposto sui licenziamenti

## Il PCI porterà il dibattito tra gli operai

Reggio Calabria Ieri l'annuncio

**Sciopero generale per l'attentato alla CdL**

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 3. Un vile attentato dinamitardo è stato compiuto, stanotte, contro la sede della Camera dei Lavoratori. Una violenta esplosione di tritolo ha abbattuto il cancello e la porta d'ingresso. CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero generale di protesta che è stato attuato oggi. L'ignobile episodio — che ha avuto numerose attestazioni di sdegno nei telegrammi inviati da centinaia di lavoratori dai partiti e dalle organizzazioni democratiche e sindacali — si manifesta come un vero e proprio atto di teppismo agrario, verificatosi nel momento più acuto e decisivo di una vertenza sindacale che da trentacinque giorni vede impegnati in una dura lotta i coloni dell'argumeto e gli operai addetti

Enzo Lacaria

(Segue in ultima pagina)

Le repliche comuniste alla Camera

**Accordo PCI-PSI per le giunte a Bologna**

Bologna, 3.

Le Federazioni del PCI e del PSI hanno raggiunto oggi un accordo politico e programmatico per la costituzione di una giunta di enti locali bolognesi. Il Consiglio provinciale è convocato per venerdì sera e quello comunale per sabato pomeriggio. Nel corso delle sedute di insegnamento il presidente della Provincia Vighi e il sindaco di Bologna Dozza leggeranno il testo integrale del programma che i comunisti e i socialisti presentano chiamando le altre forze socialiste e democratiche ad una feconda e positiva collaborazione. Ed ecco il testo del comunicato delle due Federazioni: «Le Federazioni bolognesi del PCI e del PSI, dopo ampia discussione, hanno definito le linee programmatiche che debbono guidare la comune azione

Nella mattina di ieri si è

(Segue in ultima pagina)

vicenda è tornata ancora una volta davanti ai giudici, quella della Cassazione. E qui bisogna dire con franchezza che le prime e più sconceranti prove di incomprendenza di quella che è stata l'azione non solo della vicenda Carnevale ma di tutta la criminalità mafiosa, le ha mostrate proprio il procuratore generale, il rappresentante massimo della pubblica accusa; smentendo seccamente il suo collega di Napoli, il dottor Parlato, che ha detto infatti che non bisogna star dietro, come fecero i giudici di Santa Maria Capua Vetere, alla causale e alla ambientazione del delitto (che, tuttavia, ha secondo il P.G., bonarietà sua, «scaturiti mafiosi»); questi, sono fatti «esteriori», bisogna basarsi solo sulle «prove» — «La mafia ha detto il P.G. con una inaccettabile trasposizione — è tema da conferenze (?) e non può da sola costituire prova». Va bene; ma non ci sono i testi dell'accusa? Per il P.G. della Cassazione essi sono «inattendibili». Così per Francesco Serio, perché le sue parole hanno «scuro colore indiziante», come ha ribadito, sfruttando l'occasione, l'on. Leone; il Rizzo perché non è più un teste, dato che, dopo aver trascritto per legittimo sospetto contro la mafia e della ribellione ad essa della coscienza di ogni uomo civile.

Denunciati sulla base delle accuse della madre del compagno Carnevale e di un teste oculare, il bracciante Rizzo — i quali avevano narrato dettagliatamente delle minacce e delle intimidazioni mafiose al giovane segretario socialista della CcLl — i quattro campieri di castagnoli, erano stati assolti e restati in libertà per sette giorni dopo il delitto e processi, molto più tardi, dopo la causa era stata trasferita per legittimo sospetto. I giudici di quella Corte di Assise condannarono i quattro in corso sulla crisi della giustizia in Italia — una vicenda che per dieci lunghi anni ha costituito il simbolo stesso della lotta al movimento di scacco contro la mafia e della ribellione ad essa della coscienza di ogni uomo civile. Denunciati sulla base delle accuse della madre del compagno Carnevale e di un teste oculare, il bracciante Rizzo — i quali avevano narrato dettagliatamente delle minacce e delle intimidazioni mafiose al giovane segretario socialista della CcLl — i quattro campieri di castagnoli, erano stati assolti e restati in libertà per sette giorni dopo il delitto e processi, molto più tardi, dopo la causa era stata trasferita per legittimo sospetto. I giudici di quella Corte di Assise condannarono i quattro in corso sulla crisi della giustizia in Italia — una vicenda che per dieci lunghi anni ha costituito il simbolo stesso della lotta al movimento di scacco contro la mafia e della ribellione ad essa della coscienza di ogni uomo civile.

Proprio a lei, prima della beffa, è toccato l'oltraggio: a portare infatti un «comunista omaggio a nome della società che non è stata in grado di scoprire gli assassini» del figlio, è stato proprio il difensore degli imputati, l'on. Giovanni Leone, il quale, tanto per metterci la coscienza a posto, aveva preteso, nella sua arringa di aver assunto il patrocinio degli accusati perché convinto che essi non sono mai stati né assassini né, quanto meno, mafiosi.

Con la sua grave decisione, la Cassazione ha dato ieri, purtroppo, un nuovo esempio di ciò di cui è capace oggi la giustizia in Italia: mentre si pretende di riaccare in galera un uomo — Salvatore Gallo — già condannato per un delitto inesistente, si restituisce definitivamente libertà e impunità ad un pugno di mafiosi che la coscienza civile ha bollato definitivamente. Unico paragono: l'infamante «dubbi» sulla attendibilità della testimonianza — (ma

G. Frasca Polara

ECCEZIONALE

A GIORNI IN TUTTE LE LIBRERIE

CARTEGGIO CHURCHILL - STALIN

(1941 - 1945)

La prima traduzione italiana completa e annotata di tutti i documenti riservati e personali che fanno parte del più importante carteggio segreto della storia contemporanea pubblicato integralmente dal Ministero degli Affari Esteri sovietico

Bonetti editore

Distribuzione per l'Italia Messaggerie Italiane